Anno IV. Mercoledì 14 Luglio 1880 N. 167

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 13 luglio.

I telegrammi d'oggi fanno supporre la probabilità dell'accettazione, per parte della Turchia, dei deliberati di Berlino. Secondo il *Daily News* Mahmud pascià e Abedin pascià sarebbero favorevoli all'accettazione, ed il solo Sultano ancora mostrerebbesi oscitante; però, soggiunge quel Giornale, è sperabile che più tardi si mostrerà arrendevole. Intanto i ministri di Francia ed Inghilterra s'adoperano presso il Governo di Atene, perchè sia sospesa ogni mobilitazione di truppe, affinchè la Porta dai preparativi ostili della Grecia non tragga pretesto a niegare il proprio assenso al protocollo della Conferenza.

Ma se ciò è riguardo alla quistione dei confini fra la Grecia e la Turchia, sembra che le Potenze sieno concordi nel volere, eziandio con la forza, risoluta subito la quistione montenegrina. Quindi corre voce oggi che l'Austria e l'Inghilterra intimeranno alla Porta di restituire Dulcigno al Montenegro entro tre settimane; ed in caso di rifiuto, ci sarà l'intervento.

Ma tutti prevedono che l'intervento armato delle Potenze sarebbe il segnale della dissoluzione della Turchia. Nè ciò ignorasi a Costantinopoli; perciò, ripetiamo, le odierne probabilità stanno per la sottomissione. Se non che, tanta è la mutabilità della diplomazia ottomana che da un istante all'altro siffatte speranze potrebbero mutare, qualora le rivalità tra le Potenze loro potessero far credere di ottenere la segreta protezione di taluna contro gl'intendimenti delle altre. Ma ancora tutto è nel bujo; e quando verso la fine della settimana sarà ufficialmente presentata la Nota collettiva, allora la situazione verrà chiarita.

Però oggi un telegramma da Costantinopoli ci lascia credere ad un savio divisamento della Turchia, quello cioè di occuparsi dell'interno suo riordinamento finanziario ed amministrativo. Quel telegramma dice che il Sultano ha chiesto alla Germania alcuni uomini esperti, affichè lo aiutino in questo scopo. Ciò essendo, è chiaro che la Turchia vorrà prima assicurarsi la benevolenza delle Potenze.

I telegrammi da Parigi non ci parlano che dell'amnistia e dei preparativi per la festa della Repubblica. Oggi Rochefort è tornato a Parigi, accolto dalla folla plaudente ed accompagnato col canto della *Marsigliese*. Staremo ora a vedere se il Governo saprà mantenere l'ordine con la libertà e frenare le esorbitanze dei radicali.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 luglio.

Alleluja! Di macinato alla Camera non si parlerà più. Il voto vi è cognito; quindi non abbonderò nemmanco io di chiacchere postume. Vi dirò soltanto che i Deputati friulani fecero il proprio dovere; il che dico de' *progressisti*, sebbene anche i tre i quali diedero un voto contrario, dichiarino precisamente di averlo fatto, ed in modo che l'Italia debba loro essere riconoscente. Rispetto l'intenzione onesta; ma in verun modo io mi sarei ostinato in una resistenza inutile. E la Destra, cosa ci avrà guadagnato? Niente altro, tranne di aver constatato un'altra volta la propria impotenza.

Ora si darà soltanto corso ai provvedimenti finanziarii; anzi, perchè sia più sollecito, si terranno due sedute al giorno, cominciando da oggi. Per quanti giorni, non potrei dirvelo; bensì vi assicuro che jeri ed oggi non pochi Onorevoli se ne sono iti, non potendone più pel caldo e per la noja delle lunghe discussioni.

Vi confermo quanto vi dicevo nell'ultima mia, riguardo l'elaborato della Commissione sulla riforma elettorale. Esso non soddisfa nemmeno a quelli che, dopo tante dispute, lo abbozzarono; chi si lagna per aver dovuto cedere in un punto, chi per essere rimasto soccombente in questa o quella quistione. Non vi parlo del Crispi e del Nicotera, che si dichiararono avversi e che anzi minacciavano di venire avanti con un contro-progetto. Ad ogni modo la Camera potrebbe a furia di emendamenti correggere quell'abbozzo. Ma adesso? con il sollione di luglio? e quando, fra due o tre giorni, pochi Deputati si vedranno ancora sui loro seggi? Poi ci vuole tempo per la Relazione, rifiutata, dicesi, da Zanardelli, e che probabilmente sarà special fatica del filosofo Domenico Berti, che i Moderati non vogliono più riconoscere, quantunque non sia uomo di Sinistra. Ed il Berti, meno assai dell'onor. Zanardelli, vorrebbe apparire un guastamestieri. Dunque? Eh! null'altro che acquistar tempo, e far votare dalla Camera una proroga. Ciò è indispensabile, dopo il voto che la Camera non avrebbe prese le vacanze estive, se non dopo l'approvazione della *riforma elettorale*. Ebbene, domani probabilmente si scioglierà il quesito intricatissimo. O il Ministero spontaneamente, ovvero in risposta alla mozione d'un gruppo di Deputati, si proporrà la proroga ormai resa indispensabile. Nè mancheranno scuse, quantunque a tutti debba dolere che la Camera sia obbligata a contraddire al proprio voto.

Quasi tutti i vostri Deputati sono ancora qui; ma nemmanco loro garberebbe lo starvi qualche settimana di più.

Fra pochi giorni anch'io me ne vado alle fresche e dolci acque; ma non perciò la *Patria del Friuli* ne sentirà danno, dacchè avrà per contrario un egregio Corrispondente atto ad interessare i vostri Lettori, meglio di quanto sia io riuscito.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 contiene:

R. decreto 10 giugno 1880 che revoca i decreti 20 dicembre 1875 e 2 maggio 1875.

R. decreto 20 giugno 1880 che sopprime l'agenzia delle imprese di Lama di Mocogno (Modena), e aggrega il distretto all'agenzia di Pavullo.

R. decreto 10 giugno 1880 sulla esenzione dalle tasse postali.

Camera dei Deputati (*Seduta ant. del 13 luglio.*)

Proseguesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo del Ministero d'agricoltura e commercio.

Dà luogo a discussione il capitolo relativo alla industria e al commercio.

Berio dimostra l'urgenza che il Governo provveda a stipulare uno stabile trattato di Commercio e navigazione con la Francia onde evitare che continui la tendenza sviluppatasi presso quella nazione di aumentare il dazio d'importazione sopra molti prodotti dell'Italia.

Farina Emanuele dice che sarebbe bene consultare le Camere di Commercio intorno alle tariffe dei trattati di Commercio che il Governo intende stipulare poichè pel solito i negozianti sono teoretici mentre le Camere di Commercio sono pratiche.

Panattoni raccomanda particolarmente che nei futuri trattati veggasi di tutelare più

APPENDICE

EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato in due volumi la statistica della emigrazione italiana all'estero negli anni 1878 e 1879 confrontata con quella degli anni precedenti.

È un esercito imponente di 100,000 lavoratori che ogni anno abbandonano l'Italia, o perchè non possono più vivere sotto questo bel cielo, o perchè desiderosi di tentare la sorte o trascinati da umore vagabondo. L'anno testè passato tal esercito si aumentò fino a 120,000, dei quali 40,824 attraversarono l'Oceano. Dacchè si è incominciato a censinare l'emigrazione, non si è mai raggiunto uno cifra così grande. Notisi inoltre che la grande maggioranza degli emigranti, sono contadini; dal 57 al 64 per cento.

Nell'ultimo triennio l'emigrazione clandestina non è distinta dalla legale; ma, dal 1869 al 1875, la prima presentava una media di 14,000 l'anno, con danno dei poveri emigranti e della nostra marina mercantile.

Nel 1875, mercè la sapienza del Lanza, la emigrazione clandestina raggiunse l'ingente cifra di 27,253 individui. Guardate a che giovano gli ostacoli opposti al rilascio dei passaporti per l'America!

I nostri emigranti fanno come le rondinelle; abbandonano il nido ove nacquero e crebbero quando le campagne non offrono più nulla da vivere. Il periodo della maggiore emigrazione è dall'ottobre al dicembre, in cui i contadini, avendo raccolto quel poco grano, lo vendono per procacciarsi il danaro onde fare il viaggio. Abbiamo detto che è un esercito di lavoratori; infatti i maschi rappresentano dal 63 al 67 per cento, e i ragazzi maschi e femmine, d'età inferiore ai 14 anni, appena dal 22 al 28 per cento.

Nel 1878, sopra 100,000 abitanti dalla Provincia di Udine emigrarono, fuori d'Europa 602 individui; in paesi europei, 3,077; dalla Provincia di Belluno, fuori d'Europa, 240; in Europa, 3,495; dalla Provincia di Cosenza partirono per l'America 413 emigranti, da quella di Potenza 396, da quella di Treviso 384, da quella di Salerno 340; sempre ogni 100,000 abitanti.

La vera causa dell'emigrazione, massime dalle Provincie venete, è la miseria; in altre Provincie è la miseria unita agli inviti degli agenti di emigrazione, che vogliono speculare sulla miseria e l'ignoranza dei poveri contadini. Gli emigranti del veneto e d'alcune altre Provincie partono a famiglie intiere, vendendo, talora a rompicollo, terre, bestiame, masserizie.

L'emigrazione propria o permanente dalla Provincia di Milano, fu appena di 51 individui sopra ogni 100,000 abitanti nel 1878. Tale emigrazione verificandosi di preferenza la dove la popolazione rurale è più densa, non produce effetti sensibili. Invece l'emigrazione temporanea dei campagnuoli effettuandosi nella stagione dei lavori agricoli ed in proporzioni assai vaste, ha avuto per effetto di far aumentare di quasi un terzo i salari dei lavoratori dei campi, specialmente in certe epoche dell'anno; come, durante lo allevamento dei bachi, la rimondatura delle risaie, il taglio dei fieni e la mietitura dei grani. Ma l'aumento dei salari in generale è assai lungi dal corrispondere all'aumentato prezzo delle derrate.

Ed ora ci si affaccia la vitale questione: l'emigrazione è un bene o un male?

Bisogna distinguere l'emigrazione propria o permanente, dall'emigrazione temporanea o provvisoria.

Questa è sempre un bene: quella, entro certi limiti, può essere un bene; eccedendoli, può diventare un male gravissimo, per quelli che emigrano, per i proprietari e coltivatori del suolo ed anche per il paese e l'agricoltura.

La popolazione, abbandonata in sua balia, segue ne' suoi movimenti le leggi fisiche dell'equilibrio dei liquidi nei recipienti comunicanti. Da ciò appare evidente che, se l'emigrazione è un rigurgito naturale della parte esuberante della popolazione, ove sia ben diretta, produce vantaggi economici grandissimi. Esempio: le colonie romane, genovesi, veneziane, inglesi. Ma quando non è che l'effetto della ignoranza, delle seduzioni degli agenti, della mania cieca delle ricchezze, produce la miseria degli emigranti e la rovina dell'agricoltura nel paese abbandonato.

Abbiamo veduto che nessuna legge coercitiva può impedire o mutare la direzione della emigrazione. Lanza informi. Che cosa si deve dunque fare? Una cosa semplicissima; imitare i veneziani, gli svizzeri, gli olandesi, gli inglesi, i francesi ed ora gli americani, che attirarono colle buone mercedi o con concessioni di terreni i migliori operai e coltivatori dall'estero. Ogni buon operaio o contadino che emigra, è un lucro cessante ed un danno emergente per il paese che lo perde, ed all'opposto è un lucro emergente e danno cessante per il paese che lo acquista e sa conservarselo.

È ben vero che l'aumento annuale della popolazione, prodotto dalla eccedenza del numero dei nati su quello dei morti, è più di cinque volte maggiore della sottrazione che viene fatta dall'emigiazione fuori d'Europa. Ma i buoni operai e contadini non si improvvisano. Si rifletta quanti anni devono passare prima che un individuo basti a sè stesso, e si comprenderà di leggieri che questo stesso aumento di polazione, anzichè un compenso delle perdite prodotte dalla emigrazione, diventa anzi una passività, quando è sproporzionata.

Spetta ai proprietari dei latifondi, ai capitalisti il diminuire i danni della emigrazione studiandone le cause e combattendole finchè ne sono in tempo.

Guai se l'emigrazione dei contadini prendesse proporzioni vaste! Guai se l'equilibrio della popolazione venisse ad alterarsi per cause estranee alle Leggi fisiche ed economiche!

Ebbene, chi lo crederebbe? Un fatto sociale di tanta importanza, da cui dipendono tanti problemi economici, finora è lasciato in balia della Pubblica Sicurezza. Il povero contadino ed operaio che vanno in cerca di lavoro e pane, hanno per angelo tutelare la guardia di pubblica sicurezza, come se fossero delinquenti o sospetti, gente «ch'è meglio perdere che trovare» direbbe il Lanza.

Nella prossima sessione verrà discussa la Legge intesa a tutelare seriamente gli emigranti senza vincolare menomamente il diritto di emigrare. Ma quel che si vuol fare, si faccia presto e sia informato a sani principii della più ampia libertà, senza di che sarà un cerotto sopra una gamba di legno, se non peggio.

(Dal *Secolo*).

efficacemente i diritti di proprietà letteraria, artistica ed industriale.

Boselli raccomanda altresì al ministro che tenga conto dei premi di navigazione che la Francia concede ai suoi bastimenti, i quali costituiscono un vero protezionismo per quella bandiera a detrimento della nostra.

Luzzatti risponde alle osservazioni di Farina circa il teorismo dei negozianti nei trattati dicendo che essi non ebbero bisogno delle rimostranze delle Camere di Commercio per occuparsi degli interessi nazionali. Poi raccomanda pur esso al Ministero che si adoperi ad ottenere l'abolizione, od almeno la diminuzione delle sovratasse di deposito vigenti in Francia.

Nervo chiama l'attenzione del Governo sopra parecchie questioni relative al piccolo cabottaggio che vorrebbe fossero diligentemente studiate, comunicandosi quindi alla Camera i risultamenti delle indagini fatte.

Il ministro Miceli dà ai preopinanti schiarimenti intorno alle diverse raccomandazioni rivoltegli, dichiarando che il Governo non tralascierà cosa alcuna per dar loro effetto e tratterà sul piede della reciprocità ed uguaglianza.

Facendosi quindi osservare da Luzzatti che in queste angustie di tempo non è dato trattare a fondo le importanti questioni accennate che perciò si debba badare a non pregiudicarle, il capitolo è senza più approvato.

Il capitolo concernente le ispezioni alle società industriali e Istituti di credito dà pure luogo ad avvertenze e raccomandazioni di Nervo, Panattoni, Plutino Agostino e Canzi specialmente perchè nella riforma bancaria non siano totalmente trasandati gli interessi dell' agricoltura, del che il ministro Miceli dà assicurazione.

Il capitolo riguardante gli Istituti superiori e le scuole d' arti e mestieri dà parimenti luogo ad osservazioni ed istanze di Odescalchi Bonghi, Buonomò, Sanguinetti Adolfo a cui risponde il ministro, con dichiarazioni di intendere soddisfare ai bisogni indicati in quanto comportano i mezzi accordati.

Il capitolo relativo ai premi alle Esposizioni industriali, e agli studii relativi, che la Commissione aveva proposto di diminuire viene approvato nella somma stanziata dal Ministero dopo raccomandazione di Cavalletto affinchè il ministro, d' accordo con quello dell' istruzione, procuri d' incoraggiare efficacemente ogni esplorazione scientifica.

Il capitolo concernente la statistica dà infine argomento ad osservazioni di Bonghi circa la spesa per la bibliografia romana a cui il ministro e il relatore rispondono non essere stanziata alcuna somma.

Approvato poi lo stanziamento complessivo di questo bilancio in 88,629,834 lire di competenze e 1,823,645 di residui si passa a discutere il bilancio definitivo del ministero degli esteri che senza discussione approvasi in 6,279,761 lire di competenze e 640,083 di residui.

(Seduta pomeridiana)

Sono poste in discussione le conclusioni della giunta per l' annullamento dell'elezione del Collegio di Torre Annunziata trasmettendo agli atti alla autorità giudiziaria per i procedimenti che possono occorrere.

Dopo osservazioni di Antonibon e Falconi, cui risponde Mangilli, relatore, le conclusioni sono approvate e per conseguenza il Collegio di Torre Annunziata viene dichiarato vacante.

Discutonsi poi le conclusioni intorno all' elezione del terzo Collegio di Genova che la giunta propone sia parimenti annullata.

Lucchini Giovanni e Chiaves combattono tali conclusioni proponendo invece che l'elezione di Carlo De Amezaga sia convalidata.

Zeppa e Martelli relatore giustificano le conclusioni proposte dalla giunta.

Bianchieri ricorda che il motivo principale pel quale la giunta chiede l'annullamento avevasi pure incontrato nella elezione del primo Collegio di Genova e che pure la giunta non ne tenne caso alcuno, proponendo la convalidazione della medesima.

Ferraciù, Chinaglia e Lovito danno schiarimenti in diverso senso intorno alla indicata circostanza e mandata ai voti la proposta di Lucchini per la convalidazione è respinta ed essendo poscia state approvate le conclusioni della giunta, il terzo Collegio di Genova è dichiarato vacante.

Dopo ciò Cavallotti prende la parola, come autore di una promessa chiesta e data di buona fede. Allude all' impegno formale che egli propose, e che la Camera approvò, di non separarsi senza avere votato la nuova legge elettorale, non vuole dubitare che la Camera, penetrata dell' obbligo morale contratto verso il paese e verso se stessa, sia per venir meno alla risoluzione che presenta alla sua sanzione.

Minghetti, in nome della Commissione per la legge elettorale, dice che questa ha solennemente atteso al suo compito, il quale ancora non potè essere terminato; aggiunge però che già venne nominato il relatore che per cause di salute accettò l' incarico a condizione di por mano al lavoro solennemente in fine di settembre.

Martini Ferdinando propone un'altra risoluzione, che, cioè, si deliberi che la discussione sulla legge elettorale abbia luogo la prima dopo i bilanci del 1880 alla riapertura della Camera.

Savini aderirebbe a questa proposta se venisse fin d' ora determinata la riappertura della Camera a mezzo d' ottobre.

Il Presidente del Consiglio dice che poichè tutti riconoscono l' urgenza di detta Legge, non può essere colpa di chicchessia, se ora non può essere discussa come era intendimento di ogni parte della Camera; l' indugio però non sarà, nè lungo, nè dannoso. Il nome del relatore ci affida del proposito della Commissione e del compimento delle generali aspettazioni.

Cavallotti insiste, non accontentandosi del temperamento contenuto nell'ordine del giorno Martini, che a suo avviso vien meno ad un voto dato e lascia il dubbio circa il vero giorno della discussione.

Fabrizi Nicola appoggia le considerazioni di Cavallotti.

Coppino espone con quali criteri la Commissione procedesse nei suoi difficili lavori ed alla nomina del suo relatore, rimovendo alcune induzioni che gli sembrò volesse fare Cavallotti.

Fortis, alludendo a parole ora pronunciate da Coppino relativamente alla concessione di un suffragio più ampio, protesta che il diritto elettorale non è una concessione, bensì una restituzione che si fa al popolo; quanto alla discussione della Legge, se la Camera non intende mantenere la sua promessa egli e gli amici suoi intendono di separare la loro responsabilità da quella degli altri.

Morana dice a Fortis e Cavallotti che essi non hanno il diritto di accusare la Camera di venir meno alle proprie promesse; propone pertanto si passi all'ordine del giorno puro e semplice, ma in seguito ad alcune avvertenze fattegli dal Presidente ritira la proposta.

Altri ordini del giorno sono presentati da Savini, da Berio, da Pepe, da Fabrizi Nicola e da Baccelli membro della Commissione sopra la Legge elettorale il quale ai ragguagli dati da Coppino intorno ai lavori stessi della Commissione stessa, ne aggiunge altri e non ammette che dove non vi debba essere che una Sinistra ed una Destra siavi una punta di deputati che tenti imporsi ed infliggere biasimi alla Camera, la quale sola è giudice di se stessa.

Questa dichiarazione di Baccelli è accolta da applausi di molti banchi e da mormorii nella Sinistra estrema.

Durante l' agitazione che ne segue, Fortis pronuncia parole che non giungono a tutte le parti della Camera, ma che nei banchi più a lui prossimi suscitano energiche contestazioni che si prolungano alcun poco.

Il presidente invita Fortis a voler ripetere le parole che furono causa di tanta agitazione.

Fortis le ripete. Egli disse che dietro quella punta di deputati potrebbe darsi che stesse il paese

Il presidente lo interrompe gridando che il paese sta dietro alla sua rappresentanza legale.

Applausi prolungati acolgono le parole del presidente.

Soggiuntesi quindi altre osservazioni di Fortis, Baccelli, Coppino e Giovagnoli si passa a votare per appello nominale, domandato da molti deputati, sopra l' ordine del giorno Martini che è accettato dal presidente del consiglio.

La Camera lo approva con 246 favorevoli, 21 contrari 7 contestazioni.

Quindi riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari tralasciata all' allegato concernente le ammissioni al patrocinio gratuito.

Ne sono approvati i vari articoli con lievi emendamenti proposti da Berio, Luparini, Aporti, Chiaves e dal relatore Indelli.

Il seguito della discussione sui provvedimenti è rimandato a domani.

Il presidente del Consiglio dà infine lettura dei vari disegni di Legge che stima utile all' andamento amministrazione che sieno discussi prima delle ferie estive. Fra questi vi ha quello che riguarda la riforma del Consiglio Superiore d' istruzione che a Buonomo, Martini ed altri sembra sia di troppo ardua materia per esssere discusso nelle attuali circostanze.

Baccelli e Cairoli opinano diversamente e De Renzis, a togliere ogni questione di precedenza propone sia lasciato al giudizio del presidente lo iscrivere le Leggi, indicate dal ministro Cairoli, secondo l' ordine di più o meno facile discussione e la Camera approva.

Plutino Agostino, Del Giudice e Celesia chiedono che alla nota del Ministero aggiungasi altra legge per la tassa d' importazione sugli olii di cotone.

Podestà propone aggiungasi altra Legge quella cioè dell' inchiesta sopra le condizioni della Marina mercantile italiana e la Camera consente siano collocate dopo le Leggi accennate dal ministro.

— La *Nazione* ha da Pistoia, 12, il seguente dispaccio: L' inaugurazione del monumento a Ferruccio a Gavinana fu splendida. Concorso numerosissimo. Oratori applauditissimi. Entusiasmo generale.

NOTIZIE ESTERE

Nell'Epiro esiste un grandissimo fermento. Sebbene il Governo turco abbia aumentato le guarnigioni di tutte le città della frontiera, pure la sua vigilanza non basta a frenare l' agitazione che regna in quelle contrade. I *popes* (preti) contribuiscono anch' essi a tener vivo il fermento; tra gli altri si distingue il famoso *pope* Giani, quello stesso che prese parte attivissima alle rivolte del 1848.

Anche sulle storiche e gloriose montagne di Suli regna una grande agitazione. Bande d' insorti vi si vanno organizzando e sfuggono alla caccia che loro danno le truppe turche, giacchè quelle contrade, per la loro natura selvaggia, si prestano volentieri alla rivolta per *guerrillas*.

Nelle Provincie greche, dalla parte dei confini, vanno formandosi dei *Comitati Nazionali* per fornire gl' insorti di armi e munizioni.

— Nella notte dalla domenica al lunedì un incendio nella villa del professore Mommsen a Charlottenburg distrusse la maggior parte della preziosa sua biblioteca.

— Il ministro della guerra turco ha sospeso la spedizione di truppe nell' Epiro e nella Tessaglia.

— Si ha da Parigi, 13: Le feste son già incominciate di fatto. Quasi dappertutto si veggono bandiere. Il concorso dei forestieri è innumerevole. Il ministro Farre ha offerto un gran banchetto ai comandanti di corpo. Tra gli invitati c' erano Say, Gambetta, i ministri ed il corpo diplomatico. Questa sera vi sarà banchetto e ricevimento da'Grèvy; venerdì da Gambetta; sabato da Say.

Grandi ribassi alla Borsa per la morte d' Isacco Pereire. Si ritengono momentanei.

Dalla Provincia

Codroipo, 13 luglio.

Ho letto or ora sul *Giornale di Udine* la corrispondenza da Bertiolo sui casi precedenti e concomitanti l'elezione di domenica in quel Comune. E davvero ho riso di cuore pensando come i signori *Moderati* vogliano fare della riuscita del cav. Fabris un *gran avvenimento*. E hanno la ingenuità di credere che *non solo il Distretto, ma l'intera Provincia*, e persino gl'*indifferenti* sieno in attenzione per esso *avvenimento!* Quante industrie per dare importanza al Fabris, che, voglioso di tornare al Parlamentino, non risparmiò complimenti e carezze a tutti, e persino a certi avversarii di ottima pasta per accapararsi i voti, o almeno l'astensione!

Per questa elezione (dice la Corrispondenza da Bertiolo) si spese persino qualche *Cavourino* (mentre pareva che questo mezzo fosse riservato alle sole elezioni politiche), e persino si offerirono agli Elettori gazose ed altri refrigeranti a molto buon mercato nella farmacia del paese! E (orribile a dirsi!) persino un *delitto* funestò la cronaca delle elezioni di domenica a Bertiolo! Gli Elettori amici dell' Orlando, competitore del Fabris, hanno fatto recidere più di quaranta viti rigogliosissime al Sindaco, perchè lo sapevano favorevole al cav. Fabris; dunque se ne immischierà un tantino l'Autorità! Quegli Elettori volevano esercitare una intimidazione, e ottenere il trionfo dell'Orlando!

Io vi dico di non prestare molta fede alle illazioni che dalla recisione delle viti ritrae il Corrispondente del *Giornale di Udine*, poichè potrebbe benissimo essere stata quella cattiveria indipendente da astii elettorali; ma desidero ardentemente che la si finisca, poichè è una vera seccatura che l'ambizione di questo caro Fabris abbia a suscitare mali umori in paese.

E sappia il Fabris, che a Bertiolo nulla fu deciso, malgrado che le accurate statistiche de' suoi amici gli assegnino alcune diecine di voti in più del suo Competitore. Poichè mancano le elezioni di Rivolto, per cui si potrebbe dimostrare il *nemo propheta in patria*, e quelle di Sedegliano. Anzi, credetelo a me, sui campi di Sedegliano, famosi per altra sconfitta del Fabris, sarà decisa la suprema lotta tra lui ed Orlando!

E quanti accidenti serio-comici in questa lotta, da cui (per le minchionerie di alcuni *Moderati*) quasi quasi si fa dipendere il bene dell'amministrazione della Provincia! Io vi ripeto che il sig. Orlando fu provato ottimo amministratore, e che rappresenterebbe assai degnamente il Distretto di Codroipo; e, di più, non è uomo di vulgare ambizione che cerchi le cariche, anzi ci volle assai per persuaderlo a non respingere la candidatura. E nel Consiglio della Provincia ci vuole gente seria; e *un consigliere* che lasciasse da banda ne' suoi discorsi ogni affettazione ed i tanti arzigogoli, meglio servirebbe il paese, che non chi fosse obbligato a servire agli amici Colleghi che si sbracciarono per farlo sortire dalle urne, e si fosse dimostrato mutabile nelle opinioni e spesso puerile.

Del resto, scusatemi, ma voialtri della *Patria del Friuli* avete trattato con troppa compitezza il Fabris; mentre pur sapete che dice corna di Voi e che odia la Progresseria. Quanti lo udirono parlare nelle adunanze del Consiglio (malgrado il sussiego abituale) lo trovarono tardo e goffo; riguardo, poi, alle Relazioni, dovrebbesi prima riscontrare quanta farina sia del suo sacco, e vedere se lo stile di un mezzo letterato (scrittore di *bozzetti* ad *ore perdute*) sia conveniente per argomenti amministrativi. Dunque (forse per soverchia delicatezza, trattandosi d' un avversario) avete esagerato i pochi meriti del Fabris; e con poca prudenza, dacchè i *Moderati* con vi usano cortesie, anzi a dirittura dicono *plagas* di coloro cui combattono partigianescamente.

Ad ogni modo questa *grande lotta* (e davvero interessante per la cosa pubblica!) finirà presto, e ne avrò piacere. Quanto a me, vorrei eletto l'Orlando, prescindendo da ogni preoccupazione di Partito. È sempre bene che un paese abbia un maggior numero di uomini atti a servirlo, e specialmente se non dominati da egoismo ambizioso. Vi saluto.

(Segue la firma).

Tolmezzo, 11 luglio.

Nelle elezioni che ebbero luogo quest'oggi nel Comune di Amaro per la amministrazione di quel Comune, riescirono cinque pastori di capre, però intelligenti ed assennati, avendo voluto gli Elettori escludere taluni che frustanei lasciarono i desiderii degli amministrati.

Votarono poi quasi unanimi per l'avv. Orsetti e pel dott. Arturo Magrini a *Consiglieri provinciali.*

Nelle elezioni del Comune di Lestizza il Conte Gropplero ottenne 53 voti, e 28 il cav. Braida. Nel Comune di Pasiano Schiavonesco il primo ne ebbe 79, ed il secondo 42. Anche il Conte Della Torre ne ebbe altrettanti.

(Comunicato)

Spilimbergo, 12 luglio.

Evviva noi! gridiamo. E perchè? Perchè abbiamo vinto, anzi stravinto nelle elezioni amministrative avvenute costì domenica 11 corrente. Tutti i sei Candidati presentati dalla Commissione elettorale progressista (cioè cinque Progressisti ed uno Moderato) riuscirono eletti a grande maggioranza di voti.

A nulla valsero le mene, i giri e regiri dei *Coalizzati* (Clericali e Moderati) coadiuvati da certi tali che amano la quiete e lavorano all'ombra; a nulla valsero i manifesti firmati da Elettori senza partito (manovre elettorali di questi Signori) che, col presentar un

pajo di dozzine di Candidati a scelta del Pubblico, avrebbero voluto che gli Elettori avessero scelto a loro piacimento, cioè votato per essi, e così sarebbero riusciti vincitori! Tra questi tali ve n'erano di quelli che vengono costì ogni due anni, e figuratevi se questi sono a conoscenza delle cose del paese. E credevano, come per lo passato, di abbagliare ed infatuare il popolo con sole chiacchere, dandogli (come sempre) ad intendere tante belle cose; ma il tempo che Berta filava non è più. E questi loro maneggi a nulla giovarono, e ora bisogna che stiano cheti, contentandosi di avere a memoria ogni tanto quel detto della volpe, cui non piacevano le ciliegie, perchè non poteva coglierle.

Ora poi, dacchè si ha vinto, non bisogna dormire sugli allori; tocca ai nuovi eletti Consiglieri fare il loro dovere. Certo che non mancheranno di adoperarsi onde proceda di bene in meglio l'azienda comunale ed aver una buona e ben regolata amministrazione, e perchè non si sia più tormentati dal progressivo e continuo aumento annuale delle tasse, sistema dannoso per tutti.

Spero che non si avranno più a deplorare quei danni che per lo passato si lamentarono anche su questo Periodico. Coraggio, e tengasi sempre alta la bandiera del progresso, e ciò per far vedere agli avversari stessi, che se oggi la maggioranza del paese volle uomini del Progresso ad amministrare il Comune, non ebbe torto nello eleggerli.

Prima di chiudere un breve cenno sul Giornale locale. Esso, a dire il vero, si adoperò molto sì per la elezione del Deputato politico che per le amministrative or ora!!! Che giudichi di poca importanza le elezioni, come fossero faccenpe che nulla contano? Senza aspettare la risposta, chiudo e mi segno

X.

Dichiarazione

Il sottoscritto, Assicurato, si tiene in dovere di attestare con piena soddisfazione, ad encomiare la Compagnia d'assicurazioni *La Paterna*, nonchè il suo Rappresentante sig. Antonio Fabris di Udine, che prontamente liquidava, ed integralmente risarciva il danno avvenuto nella sua Casa il giorno 22 maggio p. p., elargindo una piccola mancia a chi si prestava ad estinguere l'incendio.

Palmanova, 2 luglio 1880.

L'Assicurato
Angelo Zoratti.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Sabbato, 17 luglio, si avrà un'adunanza straordinaria del Consiglio presieduta dall'on. Sindaco (tornato espressamente da Roma) e tra gli oggetti di maggior importanza saranno discussi il Regolamento del Collegio Uccellis e il grave affare dell'assunzione del Dazio consumo. Oltre a ciò, il Consiglio dovrà deliberare sui seguenti oggetti: Sussidio pello spettacolo al Teatro Minerva nella fiera di S. Lorenzo — Cessione all'Amministrazione militare di fondo comunale presso la caserma S. Agostino pella costruzione di una cavallerizza coperta — Vendita dei terreni disponibili in seguito alla esecuzione del lavoro di riforma della cinta daziaria e della nuova strada fra le porte di S. Lazzaro e Grazzano.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana di lunedì 12 luglio, contiene: L'aratro Honhenheim (G. L. Pecile) — Viticoltura (F. Viglietto) — Le piante foraggiere — L'abolizione delle decime — Scuole pratiche d'agricoltura — Sete (C. Kechler) — Rassegna campestre (A. Della Savia) — Note agrarie ed economiche.

Corte d'Assisie. Domani daremo la relazione del processo Tonelli e intanto annunciamo che, in esito alle risultanze processuali, i giurati proferirono verdetto d'assoluzione, e l'accusato fu tosto ridonato a libertà.

Al Consigliere Billi, che presiede con tanta intelligenza ed imparzialità la nostra Corte d'Assisie, venne conferita la Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Anche noi ci rallegriamo perchè il Governo seppe riconoscere e premiare le molte benemerenze dell'illustre Magistrato.

Bagno pubblico. Condotto a buon punto il lavoro intrapreso dal sig. Stampetta, è stabilita tra pochi giorni l'inaugurazione del *pubblico bagno* nel suo stabilimento. Sarà questo il primo beneficio recatoci dal Ledra, e sarà finalmente soddisfatto un vero bisogno pubblico.

Società operaia. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Della Rossa Pietro

che avranno luogo il giorno 14 luglio a. c. alle ore 7 pom., movendo dalla casa in via Redentore, vicolo Orti, n. 9.

I Soci della Società Mazzucato sono invitati ad assistere ai funerali del defunto confratello

Della Rossa Pietro

che avranno luogo questa sera alle ore 7 pom., movendo dalla casa via Redentore, vicolo Orti, n. 9.

Udine, 14 luglio 1880.

La Presidenza.

I soci della Società dei calzolai sono invitati ad assistere ai funerali del defunto consocio

Della Rossa Pietro

che avranno luogo questa sera alle ore 7 in via ex Redentore.

La Presidenza.

Birraria-Giardino al Friuli. Questa sera, 14 luglio, si darà, tempo permettendo, un grande Concerto musicale sostenuto dall'Orchestra della Società filarmonica, diretta dal maestro Verza.

Sentito dovere. Alli numerosi che vollero onorarmi dei loro omaggi, elogi, benedizioni, per l'istantanea guarigione dei dolori di denti ottenuta mercè il mio *liquore odontalgico*, pubblicamente porgo i miei vivi ringraziamenti, ben contento di essere riuscito a sollevare l'umanità con questa benefica ed importante scoperta.

Dalla Reale farmacia Filippuzzi

GIOVANNI PONTOTTI.

Mancia competente a chi condurrà in Suburbio Pracchiuso N. IV — 65, casa Nardini, un *cane da caccia* di pelo bianco con macchia color caffè alla testa, coda mozza, stato smarrito il 12 corrente.

ULTIMO CORRIERE

La presidenza della Camera insisterebbe perchè i lavori parlamentari si chiudano prima di sabato. Il Ministero insisterà sull'urgenza della votazione dei sussidi per le esposizioni di Milano e Torino.

— A Sessa-Aurunga fu eletto Falco.

— Acton fu nominato membro della Commissione, di cui fanno parte Brin e Saint Bon, incaricata di studiare le questioni relative ai cannoni del *Duilio*. Le sue conclusioni saranno pubblicate.

— Rispondendo alla circolare di Acton, che chiedeva il parere sul tipo delle navi, sopra ventotto fra capitani ed ammiragli, ventidue si dichiararono favorevoli alle navi di tipo moderato, e sei per le corazzate di grandi dimensione.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 13. La notificazione alla Porta della decisione della Conferenza si farà alla fine della settimana mediante una Nota collettiva

Il Sultano incaricò l'economista Vendersteio ed altri tedeschi di riorganizzare le finanze e l'amministrazione.

Parigi, 13. La *Republique* diche che i condannati esclusi dall'amnistia sono 17 tutti privati dei diritti politici prima del 1 settembre.

Gambetta accettò d'andare alle feste di Cherbourg il 9 agosto. Grevy, invitato, si dichiarò obbligato a differire questo viaggio.

Londra, 13. Lo *Standard* ha da Costantinopoli la voce che Osman pascià comanderà il corpo destinato alla Rumelia ed assicurasi che Aleko pascià si dimetterà presto sull'invito del Sultano.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta fu informata che il principe di Bulgaria sottomise ad alcune Potenze il progetto di annettersi parte della Rumelia.

Parigi, 12. Rochefort è giunto stassera; circa 6000 persone lo attendevano alla stazione.

La carrozza fu scortata da considerevole ed ognora crescente folla che riempiva i *Boulevards* e cantava la *marsigliese* gridando viva Rochefort,

Costantinopoli, 12. Il vapore inglese *Khalifah* della compagnia dell'Eufrate senza alcuna provocazione fu attaccato dagli arabi che dopo un fuoco di moschetteria che durò un'ora non riuscirono ad abbandonarlo.

Il gabiere ed un viaggiatore furono uccisi. Il capitano rimase ferito.

L'autorità di Bagdad promise al console inglese di fare un'inchiesta.

Roma, 13. Il *Diritto* dice che qualche ambasciatore a Costantinopoli ha chiesto nuovi schiarimenti, e che la presentazione della nota delle Potenze che doveva aver luogo oggi, fu alquanto ritardata.

ULTIMI

Londra, 13. Alla Camera dei Comuni Dilke dichiarò che il Governo Bulgaro non ritiene probabile uno sconvolgimento dell'assetto ora esistente ed è attualmente alieno dall'unione colla Rumelia orientale.

Costantinopoli, 13. In seguito a domanda del Sultano la Germenia designò parecchi asperti per la riorganizzazione finanziaria ed amministrativa della Turchia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 14. Ieri la Camera approvò un credito di 9 milioni per la ferrovia da Dakar a Saintlouis nel Senegal. Bardoux presentò la proposta di ristabilire lo scrutinio di lista.

Il Senato approvò il progetto che diminuisce i diritti sugli zuccheri, e sui vini.

Il ministro delle Finanze dichiarò che le risorse del tesoro sono abbondanti, e che nessun bisogno c'è di emettere nel 1880. Rendita al 3 per 0,0 pei 167 milioni di buoni da tesoro.

Grandi preparativi per la festa d'oggi. L'aspetto della popolazione è calmo.

Newyork, 13. Dicesi che Gonzales sia stato eletto Presidente del Messico.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Da Milano, 10, scrivono che continua scarsa la domanda; quindi transazioni limitate ed a prezzi debolmente sostenuti. Regolare correntezza nei cascami e prezzi molto fermi.

Da Lione si telegrafa che leggiera era la domanda, affari limitatissimi e prezzi stazionarii.

Grani. A Novara, 11, mercato vivace in frumenti, segala e meliga. Un po' di calma nei risi e risoni, ricercate le qualità superiori.

Bestiame. Nel mercato di jeri a Treviso il prezzo medio de' bovi a peso vivo fu di lire 80 per quintale, e quello dei vitelli lire 100.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, il 13 luglio, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ett.	da L.	25.—	a L.	—.—
Id. nuovo	»	20.15	»	21.50
Granoturco	»	18.80	»	19.50
Segala nuova	»	12.50	»	13.20
Id.	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	—.—
Id.	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	33.—	»	—.—
» in pelo	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 luglio

Rend. italiana	94.32 1|2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.03.—	Fer. M. (con.)	450 —
Londra 3 mesi	27.82.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.70.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	972.50
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 13 luglio

Mobiliare	278.80	Argento	—.—
Lombarde	81.50	C. su Parigi	46.60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.85
Austriache	278.—	Ren. aust.	73.20
Banca nazionale	830 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 13 luglio

3 0|0 Francese	84.55	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	119.60	» Romane	—.—
Rend. ital.	85.05	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	177.—	C. Lon. a vista	25.32.1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|4
Fer. V. E. (1863)	280.—	Cons. Ingl.	97.56
» Romane	149 —	Lotti turchi	31.3|4

LONDRA 12 luglio

Inglese	98.9|16	Spagnuolo	18.1|2
Italiano	84 —	Turco	10.1|8

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 luglio (uff.) chiusura
Londra 117.85 Argento —.— Nap. 9.36.1\|2

BORSA DI MILANO 13 luglio
Rendita italiana 94.37 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.13 —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 luglio
Rendita pronta 94.35 per fine corr. 94.45
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27.86 Francese a vista 110.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.10	a	22.12
Bancanote austriache	»	236.25	»	236.50
Per un fiorino d'argento	da	2.36	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegh.

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

Arrivi	Partenze
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » diretto	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » diretto
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » diretto
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » diretto	» 4,30 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.0	753.3	753.0
Umidità relativa	39	72	73
Stato del Cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	2.3	14.0
Vento (direz.	S E	N E	N E
Vento (vel. c.	5	15	4
Termometro cent.°	27.8	19.9	19.9

Temperatura (massima 32.3 (minima 20.5

Temperatura minima all'aperto 19.4

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.